

Aforisma numero 4
L'INIZIO NELLA FINE

Ormai era una certezza. Mi sarebbero rimasti solo pochi mesi in cui dovevo recuperare tutto il tempo che avevo perso. Pochi mesi in cui dovevo Vivere.

Sin da piccolo i miei genitori hanno sempre cercato di educarmi nel modo più perfetto possibile. Ma è sempre stato come quando il professore di italiano ti assegna un libro da leggere. Ti sforzi di leggerlo, ma non lo leggi davvero. Spesso sei costretto a tornare al capitolo precedente perché ti rendi conto che hai sfogliato intere pagine senza comprenderne una sola parola.

La mia famiglia era questo: un libro che qualcuno mi aveva obbligato a leggere.

Il mio era un mondo diverso, vivevo su una sorta di satellite parallelo sul quale c'era in onda un programma totalmente unico, fatto solo per me. Nessuno poteva accedere al mio mono-mondo.

Una domanda che mi sono sempre posto è “chissà chi verrebbe al mio funerale se morissi”. Non so come mai ma al pensiero di morire si sommano sempre i sensi di colpa, i rimorsi, i rimpianti, che sembravano voler dirmi una sola cosa: lascia il tuo segno. Forse era proprio questo che mi terrorizzava: la presa di coscienza che non stavo facendo nulla per lasciare il mio segno su questo mondo venalmente materiale. Ma che cosa poteva dare agli altri un ragazzo come me? Io, che dovevo ancora capire me stesso, dovevo dare qualcosa al mondo.

E poi risuonano quelle inopportune frasi convenzionali: “non è mai troppo tardi” o “durerà per sempre”. Stronzate. Il troppo tardi esiste e così anche la fine, in tutte le cose. E' troppo tardi per innamorarsi, è troppo tardi per prendere un treno già passato, è troppo tardi per tutto. E l'eterno è solo una stucchevole illusione. E a dimostrazione di questo c'era la mia uscita di scena, appunto.

Avrei voluto amare qualcuno prima dell'ultimo giorno d'estate.

Avrei voluto abbracciare mia madre.

Avrei voluto comprare un cane e chiamarlo Billy.

Avrei voluto avere il coraggio di parlarle.

Avrei voluto imparare a suonare la chitarra.

Avrei voluto viaggiare per il mondo.

Avrei voluto non sentirmi così inopportuno in ogni circostanza.

Avrei voluto essere amato da qualcuno. Prima dell'ultimo giorno d'estate.

E invece l'estate era arrivata e l'unico obiettivo che avevo raggiunto era Billy, il cane.

Ci sono persone che decidono di ammazzare il tempo. Ma il tempo, credetemi, non va ammazzato.

Il tempo va tenuto vivo, pieno, vibrante. Ragazzi non desistete, uscite dalla vostra stanza e iniziate a correre. Andate ad annusare nuovi profumi, ad ammirare nuovi orizzonti, ad assaporare nuovi sapori, ad ascoltare nuovi suoni, anche se sembrano inopportuni, scordati, stonati. Ascoltateli e imparate. Perché c'è qualcosa da scoprire anche nelle cose più piccole e insignificanti.

La morte di Nick era stata più viva di tante vite. Mi era entrata. L'avevo inglobata letteralmente. La sua uscita era di per sé un effetto speciale. Nick non era solo tra le pagine di quel libro. Nick era nell'aria, era lì vicino a me. Era la voce del vento di quella lunga sera d'estate. Nick era l'ultima boccata di ossigeno prima di una corsa. Ed io ero pronta per partire.